

Report evento



Storie dall'esodo
palestinese

Sperimentare l'assenza per
raccontare la presenza

DOVE NON SIAMO

Una mostra promossa e curata da SEEDS OF
HOPE NETWORK, IL CINE e STesso STUDIO

Brescia
Aprile 2026

MO.CA - Centro per
le Nuove Culture

Indice

1. Introduzione	p . 3	9. Eventi collaterali	p . 53
2. Gli artisti in mostra	p . 6	10. Feedback dal pubblico	p . 57
3. Il contesto	p . 8	11. Partner e collaborazioni	p . 64
4. Il concept della mostra	p . 10	12. Raccolta fondi (trasparenza)	p . 65
5. L'allestimento	p . 13	13. Impatto	p . 72
6. Il tema dei visti	p . 30	14. Sviluppi futuri	p . 73
7. I numeri	p . 32	15. Chiusura	p . 74
8. L'identità e la comunicazione	p . 33		



DOVE NON SIAMO

Una mostra promossa e curata da
SEEDS OF HOPE NETWORK, IL CINE e
STesso Studio



_____ è una mostra che nasce da una distanza reale, ma prende forma attraverso una presenza collettiva.

È il risultato di un lavoro costruito tra luoghi che non possono incontrarsi fisicamente, ma che riescono comunque a dialogare attraverso immagini, testimonianze e intenzioni condivise.

Le opere nascono a Gaza, dallo sguardo lucido ma rispettoso di **Ahmed Hussein Younes** e **Ali Imad Alhamarna**, dentro un contesto in cui creare è già, di per sé, un atto di resistenza quotidiana. Portarle in uno spazio espositivo in Italia ha richiesto un processo complesso, fatto di scambi continui, adattamenti e scelte precise, per restare fedeli allo sguardo e all'esperienza di chi le ha generate.

Intorno a questo nucleo si è costruito un lavoro collettivo, in cui ogni soggetto ha contribuito a rendere possibile una restituzione fedele, rispettosa e non addomesticata di ciò che le opere portano con sé. **Seeds of Hope Network APS** ha guidato il progetto mantenendo salda la sua vocazione umanitaria e culturale; **IL CINE** ha curato la progettazione dell'evento e il percorso espositivo con uno sguardo lucido, diretto, necessario; istituzioni e collaboratori hanno reso possibile la trasformazione di materiali, testimonianze e immagini in un'esperienza capace di restituire non solo le immagini, ma la condizione da cui nascono.

Una mostra promossa e curata da
SEEDS OF HOPE NETWORK, IL CINE e
STesso Studio



L'allestimento, il percorso, le voci e i silenzi sono stati pensati per mantenere questa coerenza, evitando di sovrascrivere o semplificare ciò che le opere portano con sé.

Anche la dimensione visiva e comunicativa del progetto è stata parte integrante di questo lavoro: **STesso STudio** ha curato la progettazione grafica e la promozione della mostra, traducendo in linguaggio visivo la stessa attenzione e responsabilità che hanno guidato l'intero percorso, senza semplificare o sovrascrivere le storie raccontate.

DOVE NON SIAMO non è quindi solo una mostra, ma il tentativo di rendere visibile una distanza, senza colmarla artificialmente. È uno spazio costruito insieme, per permettere a chi entra di avvicinarsi – per quanto possibile – a una realtà che continua a esistere altrove.

Una mostra promossa e curata da
SEEDS OF HOPE NETWORK, IL CINE e
STesso STudio



AHMED HUSSEIN YOUNES
[Nuseirat, Gaza, 2000]

Ahmed Hussein Younes è un filmmaker e video producer palestinese. Dall'inizio della guerra ha scelto di documentare la realtà della Striscia di Gaza attraverso fotografie e video, trasformando la testimonianza in linguaggio cinematografico.

Nel 2024 ha realizzato diversi lavori documentari, tra cui *Rafah City* e *The Return of the Displaced*. Il suo film dedicato alla corrispondente di Al Jazeera Maram Hamid ha ricevuto due ConnectHER Awards ed è stato distribuito in Francia nel 2025.

Ha inoltre collaborato come image creator al film *To Gaza* della regista belga Catherine Libert, presentato al Festival dei Popoli di Firenze. Desidera proseguire gli studi in cinema per continuare a raccontare, attraverso le immagini, la memoria e la resilienza del suo popolo.



ALI IMAD ALHAMARNA
[Campo profughi di
Al-Nuseirat, Gaza, 2004]

Ali Imad Alhamarna è un fotografo e video creator palestinese. Attraverso la fotografia e il cinema racconta la vita quotidiana nella Striscia di Gaza, mettendo al centro la forza e la resilienza della sua comunità.

Dal 2020 lavora come fotografo freelance e creatore di contenuti visivi, documentando eventi locali e sviluppando piccoli progetti creativi che narrano la realtà di Gaza. Tra il 2022 e il 2024 ha operato come assistente volontario in progetti mediatici locali, occupandosi di riprese, montaggio e produzione di contenuti digitali.

Sogna di diventare regista e produttore cinematografico e desidera proseguire gli studi universitari in ambito filmico e mediatico per sviluppare ulteriormente la propria voce artistica e le proprie competenze tecniche.



————— A Gaza, la vita quotidiana è attraversata dalla distruzione sistematica di spazi, relazioni e possibilità. Interi famiglie vengono cancellate, le infrastrutture essenziali collassano, l'accesso a cure, acqua e cibo diventa incerto. La morte non è un evento eccezionale: è una presenza costante, che ridefinisce ogni gesto quotidiano.

Eppure, gran parte di questa realtà rimane ai margini della narrazione pubblica. I flussi informativi sono frammentati, discontinui, spesso incapaci di restituire la complessità e la continuità di ciò che accade. Questo contribuisce a creare una distanza che non è solo geografica, ma percettiva.

È dentro questa distanza che si colloca **DOVE NON SIAMO**. Le immagini esposte non sono costruite per rassicurare né per semplificare: nascono all'interno di una condizione vissuta, in cui documentare significa anche resistere.

Accanto alla distruzione, esiste infatti una forma di resilienza che non ha nulla di retorico. È la capacità di continuare a creare, raccontare, testimoniare, anche quando tutto intorno cede. È una resistenza silenziosa, quotidiana, che non cancella il dolore ma lo attraversa.



La mostra non chiede allo spettatore di comprendere pienamente questa realtà – sarebbe impossibile – ma di sostare davanti a essa senza distogliere lo sguardo. Di accettare un livello di esposizione emotiva che, per molti visitatori, si è tradotto in uno shock reale, in un senso di impotenza difficile da elaborare. **DOVE NON SIAMO** esiste anche per questo: non per offrire una risposta, ma per interrompere una distanza che troppo spesso permette di non vedere.



————— **DOVE NON SIAMO** è un titolo che è già una dichiarazione di intenti. Significa avere l'umiltà di puntare un po' più in là rispetto a dove solitamente il nostro sguardo cade. Significa scendere dal nostro piedistallo del privilegio per essere – anche se per poco e in minima parte – *dove non siamo*: dove non possiamo o non vogliamo essere. Ma **DOVE NON SIAMO** è anche il grido di denuncia – una sorta di *J'accuse* al plurale – di un popolo che, costretto ad un esodo forzato, inevitabilmente *non* è, in quanto cessa di esistere.

L'assenza non è una scelta narrativa, ma una condizione reale. Gli autori delle opere esposte – Ahmed Hussein Younes e Ali Imad Alhamarna – non hanno potuto essere presenti all'inaugurazione della loro stessa mostra.

Questa mancanza non è stata colmata, né reinterpretata. È stata mantenuta. L'allestimento, il percorso, i tempi di fruizione sono stati costruiti tenendo conto di questa distanza, senza tentare di neutralizzarla o trasformarla in un elemento simbolico.

In questo senso, **DOVE NON SIAMO** non prova a portare tutto qui. Al contrario, riconosce che una parte resta altrove – irraggiungibile, non traducibile, non sostituibile. È in questo spazio che si colloca lo spettatore: non dentro un racconto completo, ma davanti a una presenza parziale, che chiede di essere attraversata senza essere risolta.



L'esposizione nasce a partire dalle 45 fotografie selezionate dagli autori, affiancate da un cortometraggio documentario dedicato all'esodo. Tuttavia, l'intento curatoriale non era quello di proporre una semplice esposizione fotografica documentaria, ma di costruire un'esperienza capace di generare nello spettatore immedesimazione e consapevolezza.

Il concetto centrale della mostra si fonda sul parallelismo tra il percorso fisico affrontato dai palestinesi durante l'esodo e il percorso fisico compiuto dal visitatore all'interno dello spazio espositivo. Se i civili palestinesi sono costretti a percorrere chilometri per sopravvivere, anche lo spettatore è chiamato a camminare, attraversando ambienti che ricostruiscono simbolicamente le tappe di questa esperienza.

Per rendere questo percorso universalmente comprensibile, si è scelto di partire da uno spazio profondamente condiviso da tutti: la casa. La casa rappresenta il luogo della quotidianità, della sicurezza e dell'identità. Attraverso la sua progressiva trasformazione – da spazio domestico a luogo di distruzione, fuga, morte e sopravvivenza – il visitatore viene accompagnato in una narrazione esperienziale che restituisce la brutalità della perdita.



La mostra affronta inoltre il tema della sovraesposizione contemporanea alle immagini di guerra, proponendo una riflessione sul rapporto tra spettatore e dolore altrui. In particolare, la scelta di inserire dispositivi come QR code audio, ambienti oscuri e spazi riflessivi nasce dalla volontà di rallentare la fruizione delle immagini, contrastando la rapidità e la superficialità con cui contenuti simili vengono spesso consumati sui social media.

L'ultima tappa del percorso conduce il visitatore all'interno di una tenda, simbolo della condizione di precarietà che caratterizza oggi la vita di migliaia di sfollati palestinesi. La presenza di un quaderno per lasciare un pensiero e l'azione collettiva degli origami diffusi precedentemente nella città trasformano il pubblico da semplice osservatore a parte attiva di una riflessione condivisa.

DOVE NON SIAMO si configura quindi come un'esperienza immersiva, politica e partecipativa che utilizza fotografia, cinema, installazione e performance collettiva per trasformare la testimonianza in esperienza diretta e responsabilità emotiva.



————— L'allestimento della mostra è stato progettato come un vero e proprio percorso narrativo immersivo, articolato in ambienti consecutivi che accompagnano il visitatore attraverso le diverse fasi dell'esodo.

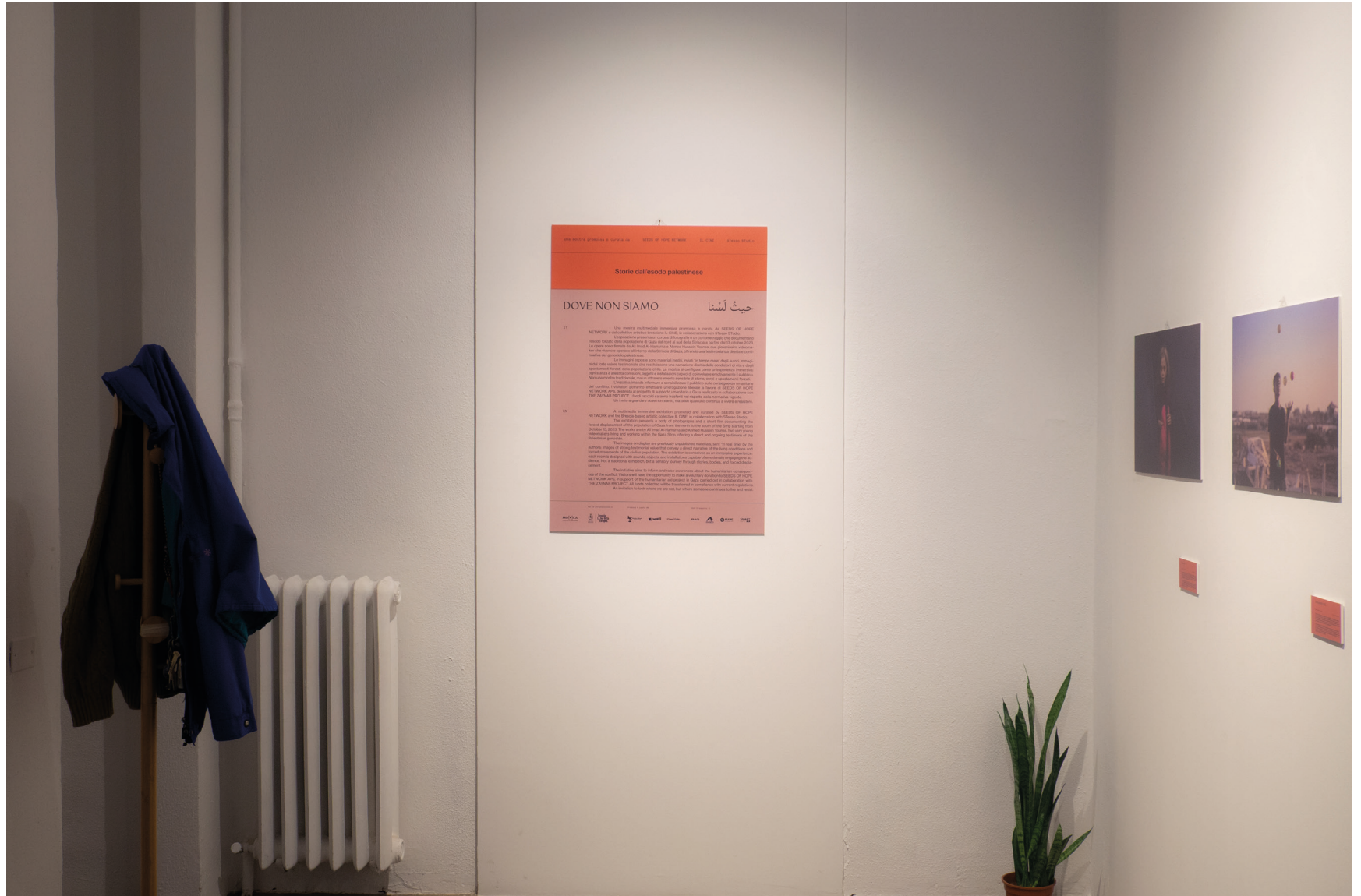
I. Le stanze

1. L'ingresso – La quotidianità domestica

Il percorso si apre con la ricostruzione di un ingresso domestico composto da elementi familiari come appendiabiti, scarpe, zerbino e piante. Questo ambiente introduce immediatamente una dimensione quotidiana e riconoscibile.

2. Il salotto – Lo spazio della normalità

La seconda stanza riproduce un salotto domestico attraverso la presenza di tavolino, televisione, libreria, libri, CD, stereo, piante e tappeti. Per evitare di connotare culturalmente lo spazio come esclusivamente italiano, europeo o mediorientale, sono stati inseriti oggetti provenienti da contesti geografici differenti – tra cui libri in lingua araba e francese, CD internazionali, riviste asiatiche e altri elementi eterogenei. Questa scelta ha permesso di costruire un ambiente domestico universalmente riconoscibile, in cui ogni visitatore potesse identificarsi. Lo spazio rappresenta quindi una dimensione quotidiana condivisa, sottolineando come la perdita della casa e della normalità possa riguardare chiunque.



L'ingresso



Il salotto



3. La soglia e la distruzione

Attraversando una tenda/soglia, il visitatore entra in uno spazio completamente trasformato: macerie scenografiche, polvere, sporco e arredi danneggiati ricostruiscono simbolicamente la devastazione causata dai bombardamenti. In questa stanza sono presenti un letto, una cassapanca distrutta e un seggiolone rovesciato. Qui viene proiettato anche il cortometraggio sull'esodo palestinese.

4. La partenza

Dopo la distruzione della casa, il visitatore entra nella stanza dedicata alla fuga. Sulle pareti sono appesi vestiti, documenti d'identità, peluche e oggetti personali, mentre sul pavimento sono disposti utensili e beni essenziali, evocando ciò che una persona sceglierebbe di portare con sé in una fuga improvvisa.

5. La fatica del viaggio

Lo spazio successivo rappresenta la dimensione fisica e psicologica del viaggio forzato. L'ambiente è stato allestito utilizzando tessuti in iuta, scelti per evocare visivamente e matericamente un terreno sabbioso, arido e caldo, restituendo la sensazione di un percorso faticoso e ostile.



All'interno della stanza è presente un video simbolico composto da animazioni realizzate attraverso disegni tracciati nella sabbia: una casa, un bambino, una colomba e altri elementi evocativi appaiono e scompaiono progressivamente. Questa scelta visiva richiama la fragilità della memoria, della quotidianità perduta e della speranza, sottolineando come durante l'esodo ogni riferimento stabile possa dissolversi rapidamente.

6. Le testimonianze vive

In questa stanza sono esposte fotografie di morte e devastazione. Al posto delle didascalie tradizionali sono stati inseriti QR code che rimandano a contenuti audio in lingua araba e italiana, nei quali i fotografi, in prima persona, raccontano il contesto degli scatti e il proprio vissuto emotivo.

7. La stanza buia

Preceduta da un *trigger warning*, questa stanza completamente oscurata ospita le immagini più crude della mostra. I visitatori possono osservare le fotografie solo utilizzando una torcia. Questa scelta allestitiva nasce dal desiderio di promuovere una fruizione consapevole e rispettosa delle immagini più traumatiche.



La soglia e
la distruzione



La partenza



La fatica
del viaggio



Le testimonianze
vive



8. La riflessione

All'uscita della stanza buia, il visitatore entra in uno spazio fortemente illuminato e caratterizzato dalla presenza di specchi. L'obiettivo è generare una riflessione immediata sul proprio ruolo di osservatore e sulle responsabilità individuali e collettive.

9. La tenda

L'ultima stanza rappresenta il punto finale dell'esodo. È stata realizzata una tenda ispirata a quelle realmente presenti a Gaza, costruita utilizzando materiali simili: pallet, bastoni, lenzuola e vestiti. I visitatori possono entrare nello spazio e lasciare un pensiero scritto all'interno di un quaderno.

L'installazione partecipativa degli origami

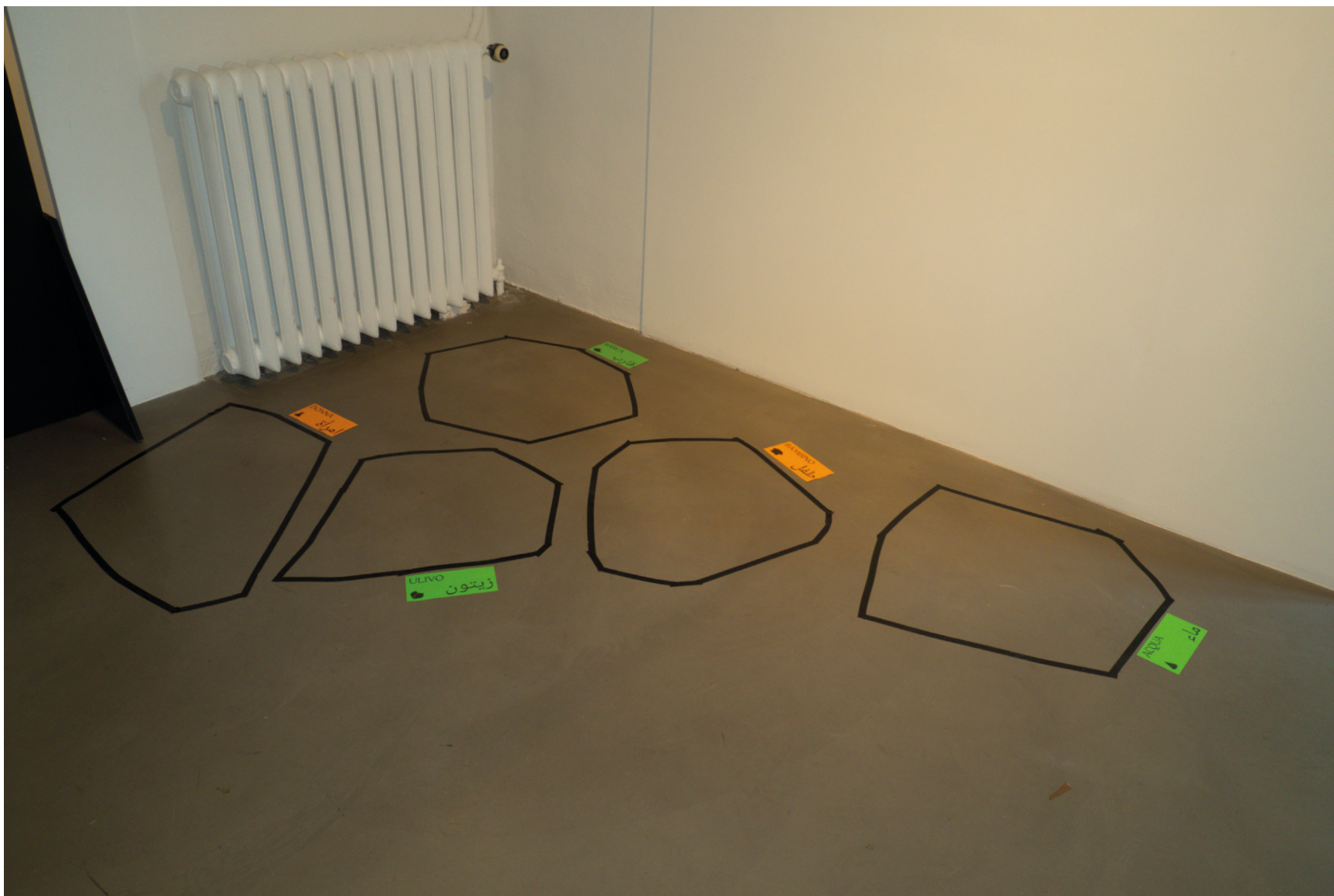
Nei due mesi precedenti alla mostra è stata realizzata un'azione diffusa sul territorio cittadino attraverso la distribuzione di origami affidati ai cittadini, invitati a prendersene cura e a riportarli successivamente alla mostra. Durante l'esposizione gli origami venivano collocati in appositi spazi, trasformando l'opera in una performance collettiva e in un gesto simbolico di responsabilità condivisa.



La riflessione



La tenda



L'installazione
partecipativa
degli origami



II. Il sound design e la componente sonora

————— La componente sonora ha rappresentato un elemento strutturale dell'intero percorso espositivo ed è stata progettata appositamente da Simone Lombardi, che ha curato la sonorizzazione integrale della mostra.

Ogni stanza è stata pensata come un ambiente sonoro autonomo: per questo motivo ciascuno spazio era dotato di un proprio impianto audio dedicato, permettendo una fruizione separata e specifica di ogni fase del percorso narrativo. La progettazione sonora non aveva una funzione meramente atmosferica, ma costituiva parte integrante della narrazione immersiva, accompagnando il visitatore nel passaggio dalla dimensione domestica iniziale fino alle fasi più traumatiche dell'esodo.

Le prime stanze, dedicate alla casa e alla quotidianità, erano caratterizzate da sonorità capaci di evocare familiarità e normalità. Con il proseguire del percorso, il paesaggio sonoro si trasforma progressivamente, seguendo la rottura della dimensione domestica e accompagnando il visitatore nelle fasi della distruzione, della fuga e dello sfollamento.

Particolare rilievo assume la stanza buia dedicata alle immagini più crude della mostra, nella quale è stato utilizzato il suono della **zanana**, termine colloquiale utilizzato dai palestinesi della Striscia di Gaza per indicare il rumore costante prodotto dai droni israeliani che sorvolano il territorio. Il termine, che in arabo richiama il concetto di “ronzio”, rappresenta per la popolazione pale-



stinese una presenza sonora continua e profondamente traumatica. L'inserimento di questo elemento acustico all'interno della stanza ha contribuito a rendere ancora più tangibile la tensione psicologica e il senso di minaccia permanente vissuti dalla popolazione civile.

Nella stanza delle “fotografie viventi”, inoltre, il suono assume una funzione testimoniale diretta: attraverso i QR code presenti accanto alle immagini, i visitatori potevano ascoltare in lingua araba e italiana i racconti dei fotografi palestinesi, creando una relazione più intima e consapevole con le immagini esposte.

L'intero sound design è stato concepito come uno strumento narrativo capace di amplificare immersione, empatia e riflessione, trasformando l'ascolto in una componente fondamentale dell'esperienza della mostra.



Lo studio di Simone Lombardi,
sound designer della mostra



Simone Lombardi,
sound designer
della mostra



_____ **DOVE NON SIAMO** è una mostra costruita a partire dallo sguardo diretto di giovani artisti palestinesi. Come detto, gli autori delle opere esposte non hanno potuto essere presenti all'inaugurazione della loro stessa mostra.

Per Ali è stata presentata una richiesta di visto *Schengen*, supportata da legali esperti e accompagnata da tutta la documentazione necessaria: invito ufficiale da parte delle istituzioni cittadine, biglietti aerei di andata e ritorno, copertura assicurativa, ospitalità e garanzie economiche. La richiesta è stata respinta sulla base di una motivazione che è diventata ricorrente:

“Esistono ragionevoli dubbi sulla volontà di lasciare il territorio degli Stati membri prima della scadenza del visto”.

In altre parole, non è stato ritenuto credibile che sarebbe tornato indietro.

Per Ahmed, invece, non è stato possibile presentare alcuna richiesta, perché non è in possesso di un passaporto. Per una persona che vive a Gaza, ottenere una documentazione valida per l'espatrio non è un processo accessibile o garantito.



Questo significa che, in alcuni casi, la possibilità di muoversi non viene negata: semplicemente non esiste.

Quanto accaduto non riguarda solo due artisti, ma evidenzia un meccanismo più ampio, in cui la mobilità diventa condizionata da una presunzione. Quando il sospetto diventa criterio, il movimento non è più un diritto, ma un privilegio da dimostrare continuamente. Nel contesto attuale, per le persone che vivono a Gaza non esistono canali legali realmente accessibili per entrare in Italia: non esistono sedi consolari raggiungibili, né procedure concretamente attivabili.

DOVE NON SIAMO nasceva con l'intento di creare un incontro reale, permettendo a chi racconta la guerra, lo sradicamento e la perdita di essere presente, visibile, riconosciuto. Questa assenza non è un elemento narrativo costruito, ma una condizione reale. Ed è proprio questa condizione che la mostra rende visibile.

Replicare questa mostra significa anche creare nuove occasioni per rendere possibile ciò che oggi non lo è: la presenza degli artisti. Il supporto delle istituzioni e l'attivazione di nuovi contesti espositivi sono condizioni concrete per poter avanzare ulteriori richieste di visto e continuare a lavorare affinché le persone, oltre alle opere, possano attraversare questi confini.



Visitatori

~1000

Fondi raccolti

4.992€

Budget
promozione

400€

Locandine

108

Poster

185



————— L'identità e la comunicazione di **DOVE NON SIAMO** sono state progettate e curate dallo studio di design grafico STesso Studio, in maniera tale da essere potenzialmente replicabili anche altrove: negli altri spazi dove la mostra potrebbe benauguratamente approdare.

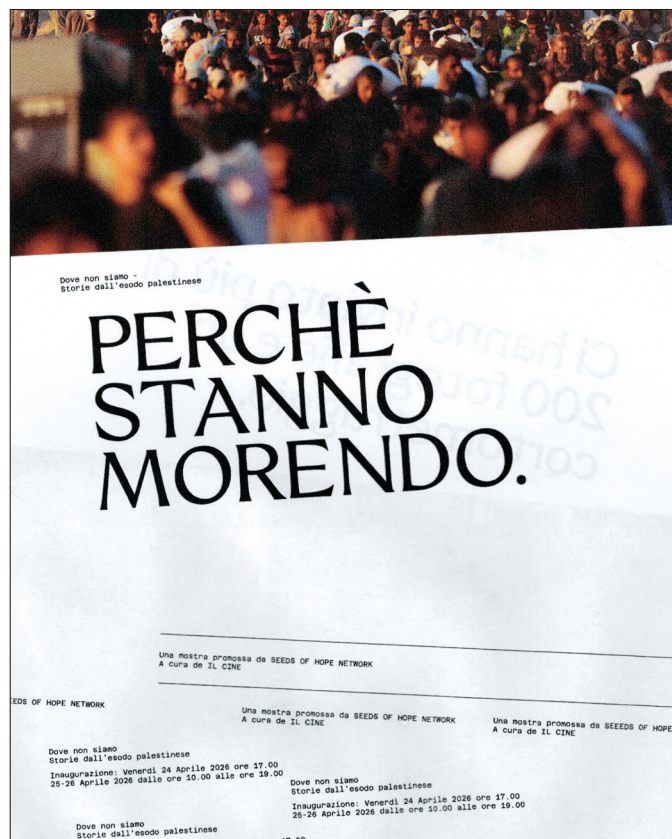
L'identità si basa principalmente sull'uso di 3 colori – arancione, giallo e verde – e mira a rendere le fotografie di Ahmed e Ali le vere protagoniste della comunicazione della mostra.

I. L'online

La comunicazione di **DOVE NON SIAMO** è partita online due mesi prima dell'inizio della mostra, in particolare sul profilo Instagram de IL CINE (@ilcine.fuoricampo) e di Seeds of Hope Network APS (@seedsofhopenetwork).

I contenuti iniziali – tra caroselli e reel – avevano da un lato l'obiettivo di contestualizzare l'esigenza di realizzare una mostra e di fare chiarezza sulla trasparenza della raccolta fondi, e dall'altro quello di iniziare ad incuriosire ed attirare il pubblico. In un secondo momento, si è scelto di vertere su contenuti di tipo informativo riguardo all'attualità palestinese.

Non ultimo, è stata data voce agli artisti, che a un mese dalla mostra hanno condiviso un video-testimonianza (registrato direttamente a Gaza) raccontando le proprie speranze e desideri di prendere parte fisicamente all'evento – desideri rimasti irrisolti.



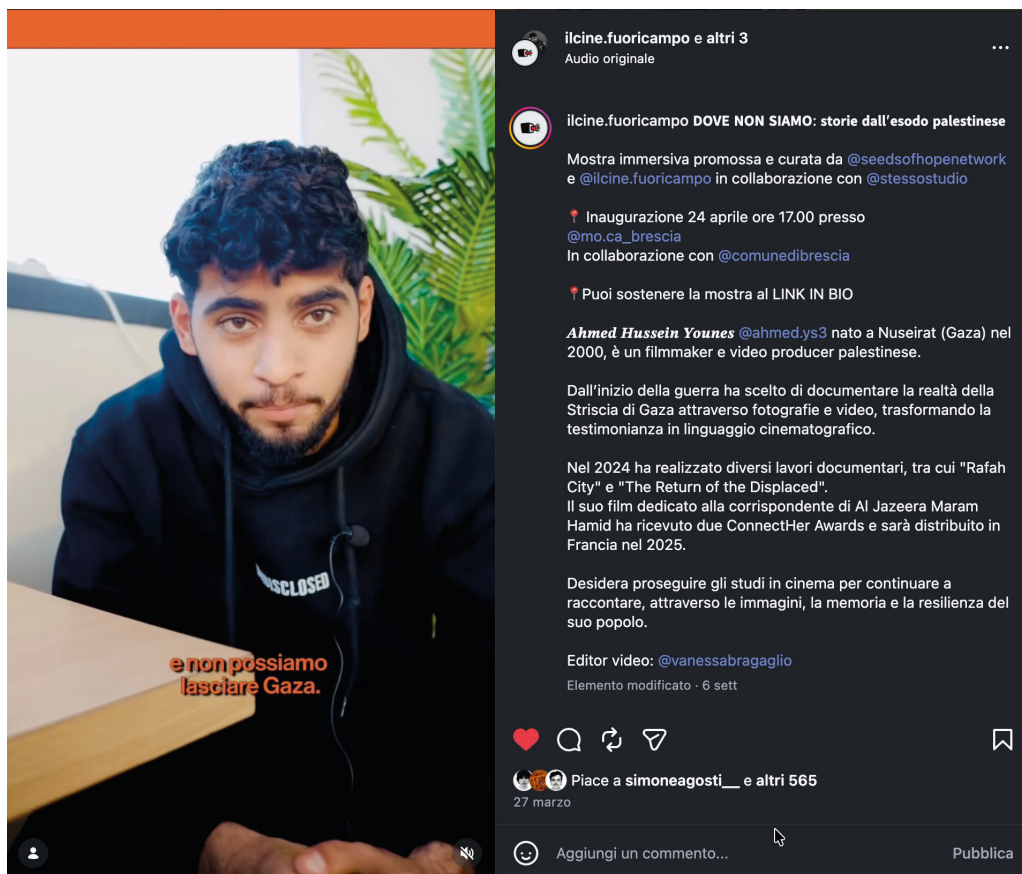
Esempi di post Instagram legati all'inizio della campagna di comunicazione online

@ilcine.fuoricampo
@seedsofhopenetwork



Esempi di post Instagram informativi
legati all'attualità palestinese.

@ilcine.fuoricampo
@seedsofhopenetwork



I video-testimonianza degli artisti Ahmed e Ali direttamente da Gaza, a un mese dall'inizio della mostra



@ahmed.ys3
@itz.alawii



Contenuti pubblicati

32

Visualizzazioni totali

~350.000

Visualizzazioni del
contenuto più visto

33.214

Mi piace totali

5.996

Commenti totali

758

@ilcine.fuoricampo
@seedsofhopenetwork
@stessostudio

@ahmed.ys3
@itz.alawii



II. L'offline

L'identità e la comunicazione di **DOVE NON SIAMO** si sono dotate anche di tutto un apparato offline, tra locandine dell'evento, cartoline con il programma delle tre giornate, flyer e banner.

Le locandine, in formato A3, sono state pensate – sfruttando i tre colori scelti – in due diverse versioni: una versione con titolo della mostra in italiano e l'altra con titolo in arabo. La scelta del tipo di fotografie rispecchia questa differenza: le locandine con titolo italiano presentano fotografie che hanno come soggetto una massa, una collettività in esodo, mentre quelle con titolo arabo presentano fotografie che hanno come soggetto individui ben distinti e riconoscibili, che ci guardano ed è come se – nella loro lingua – ci parlassero.

Oltre alle locandine, sono state progettate due tipologie di cartoline 10x22cm con il programma delle tre giornate e dei flyer A6, distribuiti in giro per la città nelle settimane precedenti all'inizio della mostra.

Infine, per comunicare la presenza dell'evento dei banner verticali di 65x300cm appesi ai lati dell'ingresso del MO.CA (il palazzo di Brescia che ha ospitato la mostra ad aprile 2026).

8. L'identità e la comunicazione

(7/20)



p. 39

Una mostra promossa e curata da SEEDS OF HOPE NETWORK IL CINE STesso Studio

Storie dall'esodo palestinese

Inaugurazione: venerdì 24 aprile 2026
dalle ore 17.00 alle ore 23.00

25-26 aprile 2026
dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Ingresso libero

DOVE NON SIAMO

Con fotografie, testimonianze e la proiezione
del corto "The Latest Displacement" di

Ahmed Hussein Younes

Ali Imad al-Hamarna



MO.CA Centro per le Nuove Culture

Via Moretto, 78
Brescia

Spazio Espositivo

Con la collaborazione di Promossa e curata da Con il supporto di

MO.CA Regione Lombardia La Città Europea Seeds of Hope Network DOCUMENTA STesso Studio BAD OVISO ARACNE SMART LIFE 22

Una mostra promossa e curata da SEEDS OF HOPE NETWORK IL CINE STesso Studio

Storie dall'esodo palestinese

Inaugurazione: venerdì 24 aprile 2026
dalle ore 17.00 alle ore 23.00

25-26 aprile 2026
dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Ingresso libero

DOVE NON SIAMO

Con fotografie, testimonianze e la proiezione
del corto "The Latest Displacement" di

Ahmed Hussein Younes

Ali Imad al-Hamarna



MO.CA Centro per le Nuove Culture

Via Moretto, 78
Brescia

Spazio Espositivo

Con la collaborazione di Promossa e curata da Con il supporto di

MO.CA Regione Lombardia La Città Europea Seeds of Hope Network DOCUMENTA STesso Studio BAD OVISO ARACNE SMART LIFE 22

Una mostra promossa e curata da SEEDS OF HOPE NETWORK IL CINE STesso Studio

Storie dall'esodo palestinese

Inaugurazione: venerdì 24 aprile 2026
dalle ore 17.00 alle ore 23.00

25-26 aprile 2026
dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Ingresso libero

DOVE NON SIAMO

Con fotografie, testimonianze e la proiezione
del corto "The Latest Displacement" di

Ahmed Hussein Younes

Ali Imad al-Hamarna



MO.CA Centro per le Nuove Culture

Via Moretto, 78
Brescia

Spazio Espositivo

Con la collaborazione di Promossa e curata da Con il supporto di

MO.CA Regione Lombardia La Città Europea Seeds of Hope Network DOCUMENTA STesso Studio BAD OVISO ARACNE SMART LIFE 22

Le locandine A3 della mostra,
nella versione con titolo italiano

DOVE NON SIAMO

Brescia
Aprile 2026

حيث لَسْنَا

8. L'identità e la comunicazione

(8/20)



p. 40

Una mostra promossa e curata da SEEDS OF HOPE NETWORK IL CINE STesso Studio

Storie dall'esodo palestinese

25-26 aprile 2026
dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Inaugurazione: venerdì 24 aprile 2026
dalle ore 17.00 alle ore 23.00

حَيْثُ لَسْنَا

Ingresso libero

Con fotografie, testimonianze e la proiezione del corto "The Latest Displacement" di Ahmed Hussein Younes ♦♦ Ali Imad al-Hamarna



MO.CA Centro per le Nuove Culture Via Moretto, 78 Brescia Spazio Espositivo

Con la collaborazione di Promossa e curata da Con il supporto di

MO.CA Regione La Via della Seta Europea Seeds of Hope Network DOCUMENTA STesso Studio BAD OVISO ARACNE SMART LIFE 22

Una mostra promossa e curata da SEEDS OF HOPE NETWORK IL CINE STesso Studio

Storie dall'esodo palestinese

25-26 aprile 2026
dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Inaugurazione: venerdì 24 aprile 2026
dalle ore 17.00 alle ore 23.00

حَيْثُ لَسْنَا

Ingresso libero

Con fotografie, testimonianze e la proiezione del corto "The Latest Displacement" di Ahmed Hussein Younes ♦♦ Ali Imad al-Hamarna



MO.CA Centro per le Nuove Culture Via Moretto, 78 Brescia Spazio Espositivo

Con la collaborazione di Promossa e curata da Con il supporto di

MO.CA Regione La Via della Seta Europea Seeds of Hope Network DOCUMENTA STesso Studio BAD OVISO ARACNE SMART LIFE 22

Una mostra promossa e curata da SEEDS OF HOPE NETWORK IL CINE STesso Studio

Storie dall'esodo palestinese

25-26 aprile 2026
dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Inaugurazione: venerdì 24 aprile 2026
dalle ore 17.00 alle ore 23.00

حَيْثُ لَسْنَا

Ingresso libero

Con fotografie, testimonianze e la proiezione del corto "The Latest Displacement" di Ahmed Hussein Younes ♦♦ Ali Imad al-Hamarna



MO.CA Centro per le Nuove Culture Via Moretto, 78 Brescia Spazio Espositivo

Con la collaborazione di Promossa e curata da Con il supporto di

MO.CA Regione La Via della Seta Europea Seeds of Hope Network DOCUMENTA STesso Studio BAD OVISO ARACNE SMART LIFE 22

Le locandine A3 della mostra,
nella versione con titolo arabo

DOVE NON SIAMO

Brescia
Aprile 2026

حَيْثُ لَسْنَا

8. L'identità e la comunicazione

(9/20)



p. 41

01 Casa

02 Gabbia

03 Acqua

04 Bambino

05 Barca

06 Ulivo

07 Donna

08 Colomba

Origami

[02]

Storie dall'esodo palestinese

[01]

[05]

[07]

[03]

[08]

[04]

[01]

[02]

[03]

[04]

[05]

[06]

[07]

[08]

DOVE NON SIAMO

Questi origami raccontano storie di un esodo senza fine, che continua ancora oggi. Se ne hai preso uno, ora quella storia è anche tua. Decidere cosa farne è parte del percorso.

MO.CA

Centro per le Nuove Culture

Via Moretto 78

Brescia

Venerdì

24 aprile

INAUGURAZIONE MOSTRA - 17.00/23.00
Spazio Espositivo

BUFFET - 19.00
Sala Conversazioni

MUSICA - 19.00
[Cantanti: Hala Alsadder e Reem Alameddin]
[Musicisti: Mauro Occhionero e Ugo Nastrucci]
Sala Danze

Sabato

25 aprile

MOSTRA - 10.00/19.00
Spazio Espositivo

PRESENTAZIONE LIBRO - 17.00
[“Il ragazzo con la keffiyeh arancione” con la presenza dell'autrice Alae Al Said, a cura dei Giovani Palestinesi]
Sala Danze

Domenica

26 aprile

MOSTRA - 10.00/19.00
Spazio Espositivo

TALK - 17.00
[Ahmad Mansur e Raoufi Souleiman dell'associazione Faro D'Oriente (Roma) con Sanitari per Gaza, a cura dei Giovani Palestinesi]
Sala Danze

Mostra ed eventi promossi e curati da SEEDS OF HOPE NETWORK APS e IL CINE, in collaborazione con STESSE STUDIO.

Sostieni la causa con una donazione. Ogni gesto conta.
Intestatario: Seeds of Hope Network
IBAN: IT58000230003080000410665037

MO[*]CA

Con la collaborazione di

Brescia La Città Europea

Promossa e curata da

Seedlings Network

IL CINE

STESSE STUDIO

Con il supporto di

BAO

GRUPO

ARACNE

SMOFT

Storie dall'esodo palestinese

DOVE NON SIAMO

Una mostra multimediale immersiva con fotografie, testimonianze e la proiezione del corto “The Latest Displacement” di Ahmed Hussein Younes e Ali Imad al-Hamarna.

MO.CA

Centro per le Nuove Culture

Via Moretto 78

Brescia

Venerdì

24 aprile

INAUGURAZIONE MOSTRA - 17.00/23.00
Spazio Espositivo

BUFFET - 19.00
Sala Conversazioni

MUSICA - 19.00
[Cantanti: Hala Alsadder e Reem Alameddin]
[Musicisti: Mauro Occhionero e Ugo Nastrucci]
Sala Danze

Sabato

25 aprile

MOSTRA - 10.00/19.00
Spazio Espositivo

PRESENTAZIONE LIBRO - 17.00
[“Il ragazzo con la keffiyeh arancione” con la presenza dell'autrice Alae Al Said, a cura dei Giovani Palestinesi]
Sala Danze

Domenica

26 aprile

MOSTRA - 10.00/19.00
Spazio Espositivo

TALK - 17.00
[Ahmad Mansur e Raoufi Souleiman dell'associazione Faro D'Oriente (Roma) con Sanitari per Gaza, a cura dei Giovani Palestinesi]
Sala Danze

Mostra ed eventi promossi e curati da SEEDS OF HOPE NETWORK APS e IL CINE, in collaborazione con STESSE STUDIO.

Sostieni la causa con una donazione. Ogni gesto conta.
Intestatario: Seeds of Hope Network
IBAN: IT58000230003080000410665037

MO[*]CA

Con la collaborazione di

Brescia La Città Europea

Promossa e curata da

Seedlings Network

IL CINE

STESSE STUDIO

Con il supporto di

BAO

GRUPO

ARACNE

SMOFT

Le cartoline 10x22cm con il programma degli eventi collaterali alla mostra

DOVE NON SIAMO

Brescia
Aprile 2026

حيثُ لَسْنَا



Storie dall'esodo palestinese

Inaugurazione: venerdì 24 aprile 2026
dalle ore 17.00 alle ore 23.00

25-26 aprile 2026
dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Ingresso libero

DOVE NON SIAMO

MOCA
Centro per le Nuove Culture

Via Moretto, 78
Brescia

Spazio
Espositivo

Una mostra promossa e curata da

SEEDS OF HOPE NETWORK

IL CINE

STesso Studio

Con fotografie, testimonianze e la proiezione
del corto "The Latest Displacement" di

Ahmed
Hussein Younes

Alli Imad
Al-Hamarna

DOVE NON SIAMO

حيثُ لَسْنَا

Una mostra multimediale immersiva promossa e curata da SEEDS OF HOPE NETWORK e dal collettivo artistico IL CINE, in collaborazione con STesso Studio.

L'esposizione presenta un corpus di fotografie e un cortometraggio che documentano l'esodo forzato della popolazione di Gaza dal nord al sud della Striscia a partire dal 13 ottobre 2023. Le opere sono firmate da Ali Imad Al-Hamarna e Ahmed Hussein Younes, due giovanissimi videomaker che vivono e operano all'interno della Striscia di Gaza, offrendo una testimonianza diretta e continuativa del genocidio palestinese.

L'iniziativa intende informare e sensibilizzare il pubblico sulle conseguenze umanitarie del conflitto. I visitatori potranno donare un contributo volontario per la raccolta fondi solidale a favore di THE ZAYNAB PROJECT, organizzazione umanitaria impegnata nella distribuzione di aiuti a Gaza.

Un invito a guardare dove non siamo, ma dove qualcuno continua a vivere e resistere.

Segui gli aggiornamenti su Instagram: @ilcine.fuoricampo

MO[•]CA
centro per le nuove culture

Con la collaborazione di

Brescia
La tua città
Europea

Promossa e curata da

IL CINE

STesso Studio

Con il supporto di

Il flyer A6 distribuito in città nelle settimane precedenti alla mostra



III. La campagna origami come ponte tra online e offline

La comunicazione online e quella offline di **DOVE NON SIAMO** si sono incrociate in una campagna crossmediale – digitale e cartacea – che ha avuto l'obiettivo di coinvolgere il pubblico in prima persona. Al centro della campagna, un oggetto, nonché un'arte: l'origami; inteso, prima ancora che come modalità di sponsorizzazione della mostra (in una sorta di *guerrilla marketing*), come meccanismo di informazione e pratica di *communitas*.

Una volta a settimana – per le sette che hanno preceduto la mostra – le ragazze e i ragazzi del collettivo IL CINE e di STesso STudio si sono infatti riuniti per realizzare, in maniera condivisa, di volta in volta un origami differente (in circa 70 esemplari l'uno). Gli origami sono stati poi distribuiti in giro per la città di Brescia, tra bar, università, negozi e biblioteche.

Ogni origami era rappresentativo di un tema (che incarnava con la sua stessa forma) e recava stampato un codice QR che, se scannerizzato, rimandava direttamente ad un post Instagram (vedi p.35) che informava rispetto all'attualità palestinese. Oltre al codice QR, sull'origami era presente l'invito a prendere con sé l'origami stesso, conservarlo e riportarlo nelle settimane successive alla mostra.

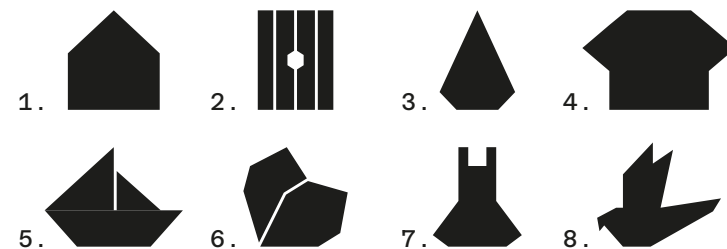
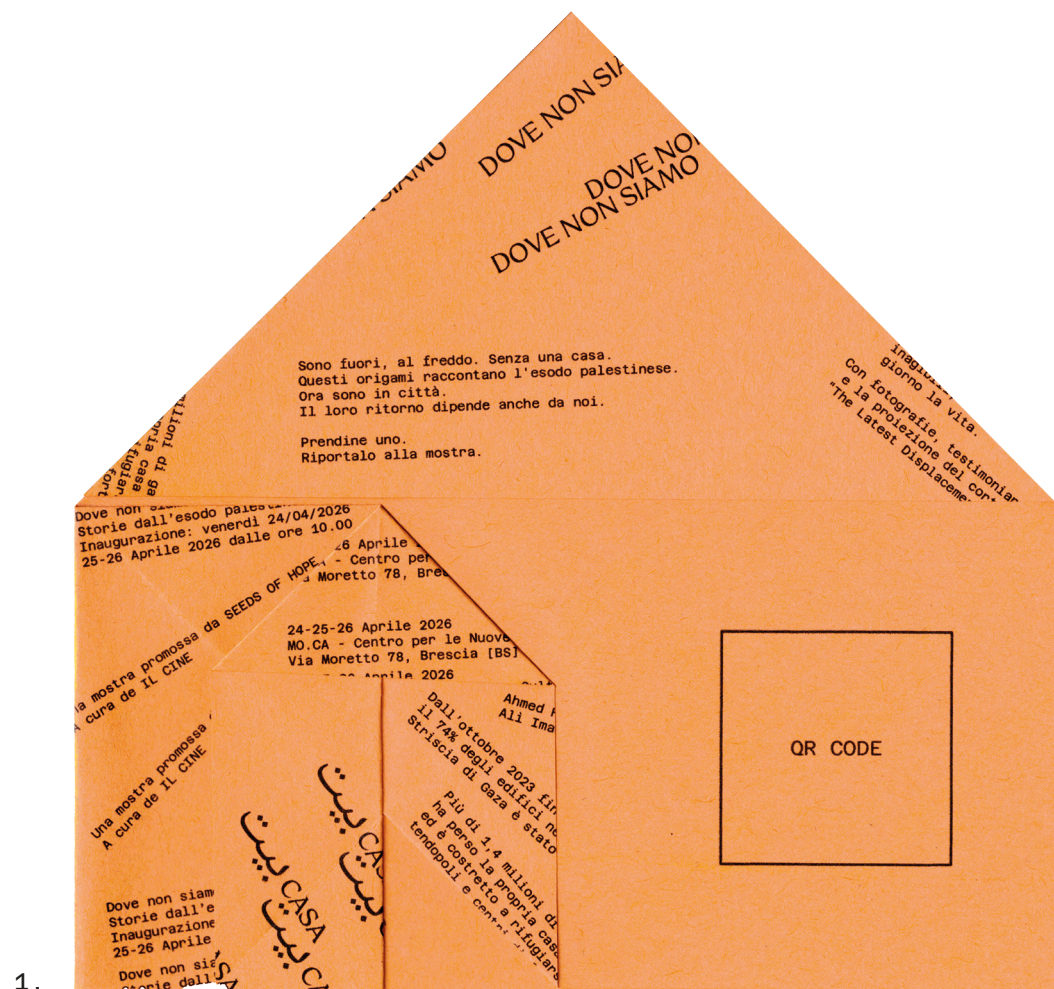
Gli origami erano infatti simbolo dei palestinesi, e il fatto di riportarli alla mostra metafora dell'esodo forzato a cui sono quotidianamente costretti: un esodo al termine del quale non tutti arrivano vivi. E difatti, in linea con le



previsioni, non tutti gli origami distribuiti in città sono giunti alla mostra – pochissimi, a dire il vero.

Gli origami realizzati e distribuiti sono stati 7: si è partiti dalla **casa**, vero cuore della comunicazione nonché dell'allestimento immersivo della mostra, per poi passare alla **gabbia**, il “muro di ferro” lungo 65km che circonda la Striscia di Gaza, l'**acqua**, un'altra arma contro i civili palestinesi, e poi il **bambino**, con i suoi sogni di una vita normale, la **barca**, come simbolo del muro navale imposto da Israele, l'**ulivo**, che racconta del legame tra il popolo palestinese e la propria terra, e la **donna**, vittima di una violenza che va oltre il conflitto armato.

A dire il vero, gli origami pensati sono stati in totale 8: l'ultimo, però, non è stato distribuito in città, ma era presente alla mostra. Era una **colomba**, che come simbolo di libertà e speranza non volevamo che dalla città venisse riportato in mostra, quanto piuttosto, al contrario, che dalla mostra venisse diffuso in città.



L'origami della casa e le icone di tutti gli 8 origami progettati per la campagna crossmediale della mostra

1. Casa 3. Acqua 5. Barca 7. Donna
2. Gabbia 4. Bambino 6. Ulivo 8. Colomba



IV. Alla mostra

L'identità della mostra ha riguardato anche la mostra stessa, declinandosi in una serie di applicazioni concrete visibili nello spazio allestito. In particolare, sono stati progettati 3 pannelli 70x100cm introduttivi alla mostra, alla biografia degli artisti ed esplicativi rispetto alle finalità della raccolta fondi.

Le fotografie esposte erano inoltre accompagnate da didascalie, pensate in linea con l'identità della mostra. I ragazzi e le ragazze dello staff avevano poi al collo un badge coordinato.

Infine, per lasciare ai visitatori un ricordo significativo della mostra, sono stati pensati dei poster, progettati in cinque diverse versioni da STesso STudio come interpretazione grafico-artistica del messaggio di Ali e Ahmed: la volontà sia di mostrare la cruda e violenta realtà dei fatti, sia di dimostrare tutta la forza d'animo e la resilienza del popolo palestinese, che nonostante tutto continua sempre, in qualche modo, ad essere. Anche *dove non è*.



Una mostra promossa e curata daSEEDS OF HOPE NETWORKIL CINEStesso Studio

Storie dall'esodo palestinese

DOVE NON SIAMO

حيث لَسْنَا

IT

Una mostra multimediale immersiva promossa e curata da SEEDS OF HOPE NETWORK e dal collettivo artistico bresciano IL CINE, in collaborazione con Stesso Studio. L'esposizione presenta un corpus di fotografie e un cortometraggio che documentano l'esodo forzato della popolazione di Gaza dal nord al sud della Striscia a partire dal 13 ottobre 2023. Le opere sono firmate da Ali Imad Al-Hamarna e Ahmed Hussein Younes, due giovanissimi videomaker che vivono e operano all'interno della Striscia di Gaza, offrendo una testimonianza diretta e continuativa del genocidio palestinese. Le immagini esposte sono materiali inediti, inviati "in tempo reale" dagli autori: immagini dal forte valore testimoniale che restituiscono una narrazione diretta delle condizioni di vita e degli spostamenti forzati della popolazione civile. La mostra si configura come un'esperienza immersiva: ogni stanza è allestita con suoni, oggetti e installazioni capaci di coinvolgere emotivamente il pubblico. Non una mostra tradizionale, ma un attraversamento sensibile di storie, corpi e spostamenti forzati. L'iniziativa intende informare e sensibilizzare il pubblico sulle conseguenze umanitarie del conflitto. I visitatori potranno effettuare un'erogazione liberale a favore di SEEDS OF HOPE NETWORK APS, destinata al progetto di supporto umanitario a Gaza realizzato in collaborazione con THE ZAYNAB PROJECT. I fondi raccolti saranno trasferiti nel rispetto della normativa vigente. Un invito a guardare dove non siamo, ma dove qualcuno continua a vivere e resistere.

EN

A multimedia immersive exhibition promoted and curated by SEEDS OF HOPE NETWORK and the Brescia-based artistic collective IL CINE, in collaboration with Stesso Studio. The exhibition presents a body of photographs and a short film documenting the forced displacement of the population of Gaza from the north to the south of the Strip starting from October 13, 2023. The works are by Ali Imad Al-Hamarna and Ahmed Hussein Younes, two very young videomakers living and working within the Gaza Strip, offering a direct and ongoing testimony of the Palestinian genocide. The images on display are previously unpublished materials, sent "in real time" by the authors: images of strong testimonial value that convey a direct narrative of the living conditions and forced movements of the civilian population. The exhibition is conceived as an immersive experience: each room is designed with sounds, objects, and installations capable of emotionally engaging the audience. Not a traditional exhibition, but a sensory journey through stories, bodies, and forced displacement. The initiative aims to inform and raise awareness about the humanitarian consequences of the conflict. Visitors will have the opportunity to make a voluntary donation to SEEDS OF HOPE NETWORK APS, in support of the humanitarian aid project in Gaza carried out in collaboration with THE ZAYNAB PROJECT. All funds collected will be transferred in compliance with current regulations. An invitation to look where we are not, but where someone continues to live and resist.

Con la collaborazione di

Promossa e curata da

Con il supporto di

MOI | CA

Brescia La tua città Europea

SEEDS OF HOPE NETWORK

IL CINE

Stesso Studio

BAD

GRUPPO

ARACNE

SMART

Con fotografie, testimonianze e la proiezione del corto "The Latest Displacement" di

ALÌ IMAD AL-HAMARNA

IT

[Campo profughi di Al-Nuseirat, Gaza, 2004] È un fotografo e video creator palestinese. Attraverso la fotografia e il cinema racconta la vita quotidiana nella Striscia di Gaza, mettendo al centro la forza e la resilienza della sua comunità. Dal 2020 lavora come fotografo freelance e creatore di contenuti visivi, documentando eventi locali e sviluppando piccoli progetti creativi che narrano la realtà di Gaza. Tra il 2022 e il 2024 ha operato come assistente volontario in progetti mediatici locali, occupandosi di riprese, montaggio e produzione di contenuti digitali. Sogna di diventare regista e produttore cinematografico e desidera proseguire gli studi universitari in ambito filmico e mediatico per sviluppare ulteriormente la propria voce artistica e le proprie competenze tecniche.

EN

[Al-Nuseirat Refugee Camp, Gaza, 2004] Is a Palestinian photographer and video creator. Through photography and film, he portrays everyday life in the Gaza Strip, placing at the center the strength and resilience of his community. Since 2020, he has been working as a freelance photographer and visual content creator, documenting local events and developing small creative projects that narrate the reality of Gaza. Between 2022 and 2024, he worked as a volunteer assistant in local media projects, focusing on filming, editing, and digital content production. He dreams of becoming a film director and producer, and hopes to pursue university studies in film and media in order to further develop his artistic voice and technical skills.

AHMED HUSSEIN YOUNES

IT

[Nuseirat, Gaza, 2000] è un filmmaker e video producer palestinese. Dall'inizio della guerra ha scelto di documentare la realtà della Striscia di Gaza attraverso fotografie e video, trasformando la testimonianza in linguaggio cinematografico. Nel 2024 ha realizzato diversi lavori documentari, tra cui *Rafah City* e *The Return of the Displaced*. Il suo film dedicato alla corrispondente di Al Jazeera Maram Hamid ha ricevuto due ConnectHER Awards e sarà distribuito in Francia nel 2025. Ha inoltre collaborato come image creator al film *To Gaza* della regista belga Catherine Libert, presentato al Festival dei Popoli di Firenze. Desidera proseguire gli studi in cinema per continuare a raccontare, attraverso le immagini, la memoria e la resilienza del suo popolo.

EN

[Nuseirat, Gaza, 2000] Is a Palestinian filmmaker and video producer. Since the beginning of the war, he has chosen to document the reality of the Gaza Strip through photographs and videos, transforming testimony into a cinematic language. In 2024, he created several documentary works, including *Rafah City* and *The Return of the Displaced*. His film dedicated to Al Jazeera correspondent Maram Hamid received two ConnectHER Awards and will be distributed in France in 2025. He also collaborated as an image creator on the film *To Gaza* by Belgian director Catherine Libert, presented at the Festival dei Popoli in Florence. He hopes to continue his studies in cinema in order to keep telling, through images, the memory and resilience of his people.

IT

Durante la mostra è possibile...

→ Lasciare una donazione libera a sostegno delle attività istituzionali.
→ Ottenere stampe e materiali a fronte di un contributo di sostegno.
→ Ricevere informazioni sulle finalità del progetto e sulla destinazione dei fondi raccolti.

EN

During the exhibition you can...

→ Make a voluntary donation to support institutional activities.
→ Obtain prints and materials in exchange for a supporting contribution.
→ Receive information about the aims of the project and the allocation of the collected funds.

Dove vanno le donazioni?

Le donazioni raccolte durante questa mostra sono destinate al sostegno delle attività umanitarie promosse da SEEDS OF HOPE NETWORK - APS. Le attività saranno realizzate anche in collaborazione con THE ZAYNAB PROJECT, partner operativo sul territorio.

Where do the donations go?

The donations collected during this exhibition are destined to support the humanitarian activities promoted by SEEDS OF HOPE NETWORK - APS. These activities will also be carried out in collaboration with THE ZAYNAB PROJECT, an operational partner on the ground.

Trasparenza

SEEDS OF HOPE NETWORK - APS garantisce la gestione, il monitoraggio e la rendicontazione delle attività realizzate. Aggiornamenti e documentazione saranno condivisi attraverso i canali ufficiali dell'associazione.
→ www.seedsofopenetwork.com

Transparency

SEEDS OF HOPE NETWORK - APS ensures the management, monitoring, and reporting of all implemented activities. Updates and documentation will be shared through the association's official channels.
→ www.seedsofopenetwork.com

Donazione libera

Contanti e digitale disponibili (POS, PayPal, bonifico).

PAYPAL
Seeds of Hope Network
Associazione di Promozione Sociale
@seedsofopenet

Voluntary donation

Cash and digital payments available (POS, PayPal, bank transfer).

PAYPAL
Seeds of Hope Network
Associazione di Promozione Sociale
@seedsofopenet

BONIFICO

Intestatario: Seeds of Hope Network
IBAN: IT58C0623003208000041065037

BANK TRANSFER

Account Name: Seeds of Hope Network
IBAN: IT58C0623003208000041065037

DONA IL TUO 5×1000: 96639450582

DONATE YOUR 5×1000: 96639450582

I pannelli 70×100cm presenti all'ingresso della mostra

DOVE NON SIAMO

Brescia
Aprile 2026

حيث لَسْنَا



Netzarim, al centro della Striscia

Ahmed Hussein Younes [26 Dicembre 2025]

- IT

Sospeso tra terra e cielo, il cavallo si solleva in un gesto di energia pura. Nel controluce del tramonto, la scena diventa simbolo di fierezza e appartenenza, come se anche il movimento potesse affermare il diritto a restare.
- EN

Suspended between earth and sky, the horse rises in a gesture of pure energy. Backlit by the sunset, the scene becomes a symbol of pride and belonging, as if movement itself could affirm the right to remain.

Definisci bambino

Ahmed Hussein Younes [12 Dicembre 2024]

- IT

Lui è uno dei 20 bambini martirizzati, presi di mira nell'edificio postale e diverse case attigue al campo di Nuseirat, al centro della Striscia. 20 bambini martiri.
- EN

He is one of the 20 children martyred, targeted in the postal building and several adjacent homes in the Nuseirat camp, in the center of the Strip. 20 child martyrs.

Esempi di didascalie delle
fotografie esposte in mostra



Esempio di un badge



I poster A3





I poster 50x70cm





I poster della mostra, progettati da STesso Studio come
interpretazione grafico-artistica del messaggio di Ali e Ahmed



24 Aprile

Conferenza stampa di inaugurazione della mostra con la sindaca di Brescia Laura Castelletti.

Vernissage con buffet e concerto dei musicisti Mauro Occhionero e Ugo Nastrucci e delle cantanti palestinesi Hala Alsadder e Reem Alameddin.

25 Aprile

Presentazione del libro di Alae Al Said “Il ragazzo con la kefiah arancione”, moderata da *I Giovani Palestinesi*.

26 Aprile

Talk moderato da *I Giovani Palestinesi* con una rappresentanza di *Sanitari per Gaza*.



La conferenza stampa
di inaugurazione
della mostra



I musicisti Mauro Occhionero
e Ugo Nastrucci



Le cantanti palestinesi
Hala Alsadder e Reem Alameddin



Il talk moderato
da *I Giovani*
Palestinesi con una
rappresentanza di
Sanitari per Gaza



————— Durante i tre giorni di apertura, numerosi visitatori hanno lasciato riflessioni spontanee all'interno di un quaderno condiviso collocato al culmine dello spazio espositivo.

I messaggi raccolti non si limitano a commentare la mostra come esperienza culturale, ma restituiscono il livello di coinvolgimento emotivo e umano generato dal percorso espositivo. Molte persone hanno scritto di impotenza, responsabilità, vergogna, memoria e difficoltà nel continuare a distogliere lo sguardo.

In maniera ricorrente emergono parole come “umanità”, “coscienza”, “specchio”, “verità”, “assenza”, a testimonianza di come **DOVE NON SIAMO** abbia attivato non solo una fruizione visiva, ma un confronto personale e collettivo con ciò che le opere raccontano. Di seguito, alcuni estratti delle testimonianze raccolte durante la mostra:

“Dopo il percorso di mostra, nella penultima sala, non sono riuscita a guardarmi allo specchio. Come si può continuare a guardarsi? A guardare senza vedere.”

“Vedere aiuta a capire che ciò che solamente sentiamo ai TG, è reale. E riguarda persone, esseri umani, nostri fratelli.”



“La coscienza urla e la bocca non ha più parole.”

“Quando fermeranno tutto questo, sarà comunque troppo tardi.”

“Dove non siamo scuote le nostre coscienze, avvicina un luogo, una storia che spesso, per le troppe notizie, si fa distante.”

“Dovrebbe essere permanente... per non dimenticare mai... per ritrovare umanità... e proteggerla.”

“Esco con il cuore a pezzi, ma grazie.”

“Restare umani è difficile, sempre più difficile, ma è l'unica scelta possibile.”



Il pubblico alla
conferenza stampa di
inaugurazione.



Il pubblico alla
mostra nella stanza "Il salotto"

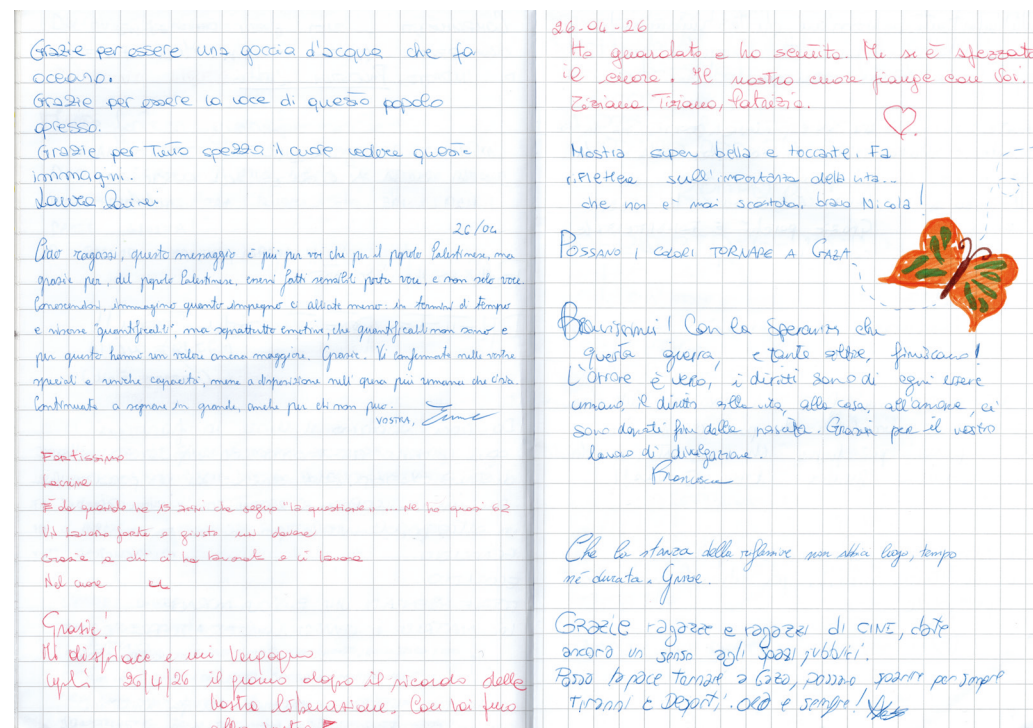


Il pubblico alla
mostra nella stanza "La soglia e
la distruzione"

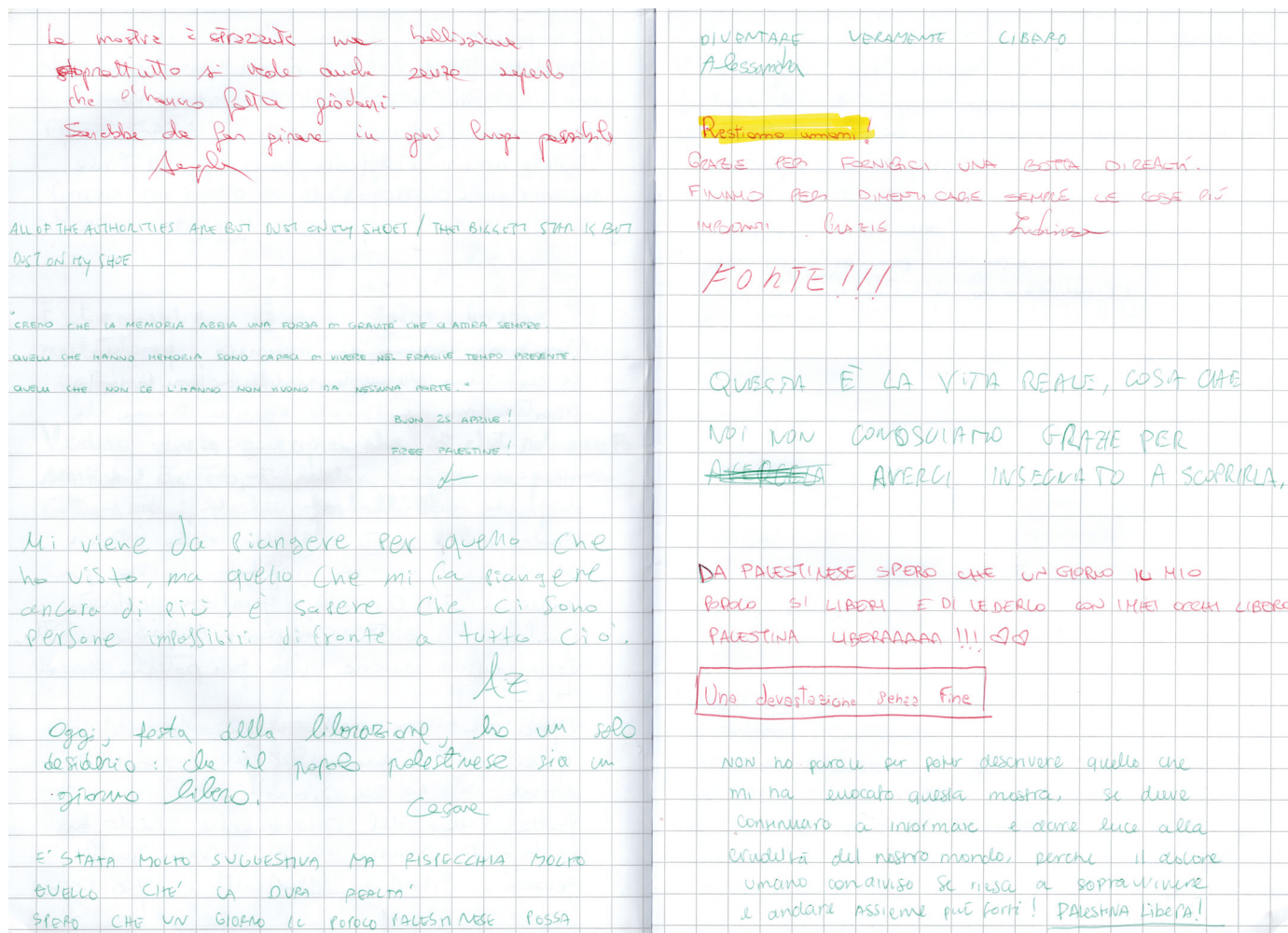


Il pubblico alla
mostra nella stanza
"Le testimonianze
vive"





Alcune pagine del quaderno con i messaggi
lasciati dai visitatori durante le tre
giornate della mostra



Alcune pagine del quaderno con i messaggi
lasciati dai visitatori durante le tre
giornate della mostra



MO[•]CA
centro per le nuove culture

Con la collaborazione di



**Brescia,
La Tua Città
Europea.**

Promossa e curata da



STesso STUDIO

Con il supporto di



BAO





I. Donazioni
raccolte per la
realizzazione
della mostra

Grandi Donatori

4.500,00€

Crowdfunding su
Produzioni Dal Basso

1.127,24€

Totale

5.627,24€

II. Destinazione
dei Fondi

Stampe Fotografiche di grande qualità - Allestimento - Banner pubblicitari, locandine, flyer,
programmi - Biglietti aerei, soggiorno e assicurazioni necessari alla richiesta di visto per gli artisti -
Spese di viaggio organizzatori - Meta ADV - Buffet per l'inaugurazione



III. Donazioni
raccolte durante
la mostra

24 Aprile 2026

1.000,51€

25 Aprile 2026

1.520,00€

26 Aprile 2026

2.471,49€

Totale

4.992,00€



————— Oltre il 92% dei fondi raccolti durante l'evento è stato destinato a **The Zaynab Project**, nostro partner sul territorio di Gaza, per la realizzazione di un'iniziativa dedicata ai bambini orfani di Gaza: la "Zaynab Marathon for Orphans – Gaza", un evento comunitario e simbolico costruito attorno allo sport come strumento di presenza collettiva, sostegno e memoria.

L'iniziativa, realizzata nel giorno della Nakba e dell'*International Day of Families*, coinvolge bambini, famiglie e realtà locali in un percorso pubblico pensato per riportare attenzione sulle conseguenze umane della guerra, con particolare riferimento alla condizione dei minori rimasti senza protezione familiare.

Attraverso materiali, allestimenti e momenti condivisi, il progetto ha trasformato temporaneamente uno spazio segnato dalla distruzione in un luogo di partecipazione e cura, mettendo al centro la possibilità di costruire presenza, relazione e continuità anche all'interno di una condizione di perdita estrema.



La “Zaynab Marathon for Orphans – Gaza”, organizzata grazie ai fondi raccolti con la mostra



La “Zaynab Marathon for Orphans – Gaza”, organizzata grazie ai fondi raccolti con la mostra



La "Zaynab Marathon for Orphans - Gaza", organizzata grazie ai fondi raccolti con la mostra



La nostra raccolta fondi non è rimasta confinata all'interno di un evento culturale o di una risposta emotiva temporanea, ma si è trasformata in un trasferimento reale di risorse verso persone precise, in un contesto in cui la perdita della famiglia rappresenta una delle conseguenze più devastanti della guerra.

Siamo orgogliosi che l'attenzione e il coinvolgimento generati dalla mostra abbiano contribuito, anche indirettamente, alla realizzazione di un momento di cura e presenza per bambini rimasti senza protezione familiare, proprio nel giorno in cui si commemora una frattura storica collettiva ancora aperta.

È in questo passaggio che **DOVE NON SIAMO** trova una delle sue continuità più profonde: persone entrate in uno spazio espositivo a Brescia hanno contribuito concretamente a sostenere bambini a Gaza, costruendo un ponte reale tra luoghi, vite e condizioni che normalmente restano separate.



_____ Per molti visitatori, l'esperienza non si è limitata a una fruizione visiva, ma ha prodotto un coinvolgimento emotivo intenso, spesso difficile da elaborare nell'immediato. Le persone uscivano dallo spazio espositivo in silenzio, visibilmente scosse, con il bisogno di fermarsi, di parlare, o semplicemente di restare.

Questo tipo di risposta non è stato indotto o guidato, ma è emerso spontaneamente dal confronto con le immagini, le voci e i materiali esposti. La mostra ha funzionato come uno spazio di esposizione reale, in cui lo spettatore non era protetto, ma chiamato a confrontarsi con una realtà che raramente trova spazio in modo così diretto.

Numerosi visitatori hanno espresso la necessità di comprendere meglio, di approfondire, di non lasciare quell'esperienza confinata al momento della visita. Questo si è tradotto non solo in conversazioni e scambi, ma anche in un coinvolgimento concreto, attraverso il sostegno al progetto e la volontà di contribuire alla sua diffusione.

In questo senso, **DOVE NON SIAMO** non ha semplicemente mostrato qualcosa, ma ha attivato una relazione. Una relazione che, per molti, è iniziata all'interno dello spazio espositivo e continua oltre di esso.

Guarda il video di resoconto
della mostra al link: [https://
www.instagram.com/p/DX4MwR6IX6j/](https://www.instagram.com/p/DX4MwR6IX6j/)



L'esperienza di Brescia ha generato un interesse che va oltre la durata dell'evento. Durante i giorni di apertura, numerosi visitatori, operatori culturali e realtà del territorio hanno manifestato il desiderio di approfondire il progetto e di contribuire alla sua diffusione. Pertanto, sono attualmente in corso interlocuzioni informali per la possibile attivazione della mostra in altri contesti.

La struttura stessa di **DOVE NON SIAMO** consente una possibile replicabilità in spazi differenti, mantenendo intatto il suo impianto concettuale e adattandosi alle specificità dei luoghi che la ospitano. Questo rende il progetto potenzialmente itinerante, capace di attivare nuovi pubblici e nuovi contesti di relazione.

In questo senso, l'esperienza di Brescia rappresenta un primo passo all'interno di un percorso più ampio. La possibilità di attivare nuove collaborazioni con istituzioni, spazi culturali e organizzazioni interessate apre alla costruzione di una rete che possa sostenere la continuità del progetto, ampliandone l'impatto sia sul piano culturale che su quello umano.



DOVE NON SIAMO non è una mostra conclusa. È uno spazio che si è aperto – e che può continuare ad aprirsi.

Ogni nuova attivazione, ogni nuovo contesto, ogni collaborazione possibile rappresenta un passo concreto per trasformare una distanza in un incontro, un'assenza in una presenza.

Questo processo non è automatico. Va costruito, sostenuto, reso possibile. È da qui che il progetto continua.

Impaginazione e progettazione
grafica a cura di STesso STUDIO.

DOVE NON SIAMO

DOVE NON SIAMO

Brescia
Aprile 2026

حيثُ لَسْنَا